DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La messa a coltura delle terre improduttive è un servigio reso alla Nazione. Tutti i lavoratori sono solidali con i contadini del Lazio che vogliono far fruttare le terre incolte.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 211 | MARTEDI 10 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

BISOGNA DECIDERSI

Di tutte le questioni che il Governo deve oggi affrontare e risolvere, a parte il trattato di pace, la più urgente e più grave è certamente la questione economico-finanziaria. Non si esagera dicendo che dalla sua soluzione dipende se il programma e la politica dell'attuale Governo avranno successo o saranno destinati al fallimento. E ciò non per arbitrio di uomini o di partiti, ma perchè la situazione stessa del Paese è tale da non consentire più tergiversazioni o indugi senza pericolo di convulsioni e lacerazioni profonde capaci di conseguenze disastrose. Ciò che è avvenuto nello ultimo mese ha valore sintomatico.

Non è un mistero per nessuno che, fino al 2 giugno, la politica economica e finanziaria dei diversi Governi che si sono succeduti non è stata quella che noi avremmo voluto come più rispondente alle necessità del Paese. Tuttavia, preminenti esigenze politiche ci indussero a dare egualmente la nostra collaborazione. E fu collaborazione piena ed attiva, come lo stesso on. Corbino in diverse occasioni ha apertamente riconosciuto. Ma, dopo il 2 giugno, non si poteva continuare per la stessa via di prima. Il responso elettorale era stato troppo chiaro e, d'altronde, la stessa situazione obbiettiva imponeva un mutamento di indirizzo. Il programma del nuovo Governo ha espresso tale esigenza. Senonchè, quando si è passati all'attuazione pratica, la soluzione del problema finanziario che ne costituiva la premessa fondamentale non ha fatto un passo avanti nonostante le nostre proposte concrete dirette a tale scopo. In definitiva si è continuato tranquillamente nella politica di prima del 2 giugno. Si sono perduti così due mesi preziosi in una situazione la cui gravità imponeva risoluzioni rapide e immediate. Alla fine il ciclone speculativo che si è abbattuto sul nostro Paese in queste ultime settimane ha fatto precipitare la situazione. Ora, bisogna decidersi. Quale politica si vuole seguire? Quella seguita prima del 2 giugno o quella indicata nel programma del Governo? Qui è il contrasto che gli eventi ultimi hanno posto drammaticamente in luce. Ed è significativo che proprio nel momento in cui tale problema doveva essere affrontato e risolto, l'on. Corbino ha rassegnato le dimissioni.

Naturalmente, si è scatenata subito la speculazione politica. La stampa ha incominciato a fantasticare di nuovo attacco comunista con successiva ritirata «strategica», quando invece non si tratta che di un richiamo alla serietà degli impegni presi ed alla gravità della situazione nel Paese. Taluni partiti, o frazioni di partito, hanno colto l'occasione per dare nuova prova del loro spirito anticomunista, della loro incomprensione della situazione reale e della volontà del Partito Comunista di realizzare in fatti concreti gli impegni presi dal Governo dinnanzi al Paese. Ciò anche chi pensa di rimettere in discussione il programma del Governo; ma oggi si tratta di agire, non di discutere. Se nel programma di Governo ci fosse qualche punto da rivedere in relazione alla situazione attuale, è cosa di poco conto a cui si può provvedere cammin facendo. Ciò chi avanza soluzioni tecniche di unificazione di dicasteri (Finanze e Tesoro) come si trattasse di questione tecnica e non politica. La storiella dei due Ministri delle Finanze e del Tesoro, ciascuno impegnato a disfare quel che fa l'altro è semplicemente una stupidità che non fa onore alla intelligenza nè di chi l'ha inventata, nè di chi ci crede. In verità qui affiora una puerile manovretta politica mossa da altri intenti e diretta ad altri scopi.

In definitiva, il problema vero a cui non si sfugge è questo: quale politica finanziaria bisogna attuare, quali provvedimenti occorre prendere perchè il programma economico del Governo possa realizzarsi? Noi abbiamo avanzato delle proposte, di alcune delle quali noi stessi dicemmo subito di non essere molto entusiasti. Le abbiamo prospettate come un «minor male», una via d'uscita. Qualche altro mezzo può ancora ricercarsi ed a ciò ci siamo applicati in questi giorni per offrire nuove possibilità alla soluzione dell'assillante problema che urge risolvere. Ma, si segua l'una o la altra via, si adotti l'uno o l'altro mezzo, quel che è certo è che non si può più rinviare la soluzione, non si può più perdere dell'altro tempo. Bisogna decidersi.

Perciò ritengo necessario ora rinunciare al riserbo che mi sono imposto fino ad oggi e portare dinanzi all'opinione pubblica i problemi che io considero i più gravi ed urgenti che interessano la vita del nostro Paese. Alle manovre e speculazioni politiche la miglior risposta da dare è il richiamo all'obbiettività dei fatti.

MAURO SCOCCIMARRO

DE GASPERI E' RIENTRATO OGGI A ROMA

DOMANI CONSIGLIO DEI MINISTRI E ASSEMBLEA PLENARIA DELLA COSTITUENTE

"Il Presidente ha preso atto delle mie dimissioni„ dichiara Corbino - I socialisti chiedono la sostituzione del Ministro del Tesoro misure di finanza straordinarie ed equiparazione dei salari

Secondo quanto ha dichiarato il Ministro Nenni, dopo aver avuto un colloquio con l'on. De Gasperi, che è ritornato ieri a Roma, il Consiglio dei Ministri sarà convocato quasi certamente per mercoledì mattina.

La riunione del Consiglio — riunione dedicata all'esame dei più urgenti problemi di politica interna e alla discussione sulle dimissioni dell'on. Corbino — sarà preceduta da una serie di incontri politici.

Recatosi al Viminale l'on. De Gasperi ha ricevuto il Ministro Nenni e, successivamente, l'on. Corbino. Subito dopo il colloquio l'on. Corbino ha dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente è stato molto dispiaciuto per le mie decisioni, ma non ha potuto che prendermi atto».

«Siamo ancora nella fase esplorativa», ha dichiarato il Presidente del Consiglio ai giornalisti.

Al suo ritorno da Parigi l'on. De Gasperi ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. Alludendo alla sua permanenza nella capitale francese l'onorevole De Gasperi ha detto:

«Sono stati cinque giorni abbastanza fruttuosi come in parte avrete visto e come in parte vi potrei dire. Penso che in esplorazioni e contatti abbiamo attinto argomenti di speranze perchè non ci schiaccino con le riparazioni che sono sempre troppe. Sono trattative e contatti laboriosi, ma bisogna sempre sperare».

Riguardo all'impressione suscitata dalla frase attribuita dalle agenzie di stampa al delegato sovietico Vishinsky, l'on De Gasperi ha detto:

«La prima impressione è stata stupefacente sia per noi che per la stampa parigina. Ma nella vita diplomatica ciò che conta è il testo ufficiale e questo non contiene la frase incriminata».

«Nella vita parlamentare è usanza di correggere il testo del discorso. Non so se Vishinsky l'abbia fatto, ad ogni modo il pubblico ha l'obbligo di tenere conto di questo atto di buona volontà che traspare dal testo ufficiale del discorso».

Nel frattempo i partiti della coalizione governativa vengono fissando le loro posizioni sulla situazione nuova creata dalle dimissioni dell'onorevole Corbino. I repubblicani sembra abbiano l'intenzione di richiedere per una loro personalità il Ministero del Tesoro. Al riguardo si fanno i nomi di La Malfa, Conti e Zuccarini.

In taluni ambienti democristiani invece si fa esplicitamente il nome dell'on. Vanoni, come del candidato della D. C. al Tesoro.

Il Gruppo parlamentare socialista si è riunito ieri sera alla presenza della Direzione del Partito. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene precisata la posizione del P.S.I.U.P.

Il Partito socialista, dice l'ordine del giorno, dopo aver considerato: «il perturbamento e le agitazioni popolari e la crisi, culminata nelle dimissioni del Ministro Corbino, conseguenza della mancata attuazione del programma concordato alla formazione del Ministero chiede la sostituzione del Ministro dimissionario con persona rispondente alle necessità della situazione».

I socialisti hanno poi chiesto, allo scopo di difendere la moneta e di venire incontro alle necessità dei lavoratori, le seguenti misure di carattere finanziario: a) applicazione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; b) accelerazione della procedura di avocazione dei profitti di regime e di speculazione; c) revisione e rivalutazione delle imposte ordinarie; d) rafforzamento dell'apparato fiscale dello Stato; e) severe sanzioni contro i trasgressori in materia valutaria.

In merito alle esigenze elementari dei lavoratori e dei disoccupati giunti all'orlo della fame, il Partito socialista ha rivendicato l'aumento del sussidio di disoccupazione e ha chiesto «che i salari base vengano aggiornati mediante aumenti percentuali conglobanti gli adeguamenti già realizzati, rapportandoli ai livelli raggiunti da alcune categorie».

A Montecitorio intanto proseguono i lavori delle sottocommissioni

Il democristiano on. La Pira ha riferito alla I sottocommissione sui diritti della persona umana.

La relazione La Pira è stata fatta oggetto di molte critiche da parte dei componenti la sottocommissione.

In particolare il compagno Togliatti la ha vivacemente criticata, in quanto essa conteneva eccessivi elementi ideologici, tanto, se accettata, da minacciare di far diventare la Costituzione non un documento nazionale, ma un'affermazione di parte. Il punto di vista del compagno Togliatti è stato condiviso dalla maggioranza dei commissari ed infine l'on. Dossetti, deputato democristiano, ha proposto di cercare di raggiungere l'accordo sui punti giuridici, senza tener conto delle premesse ideologiche

Sempre a Montecitorio nella mattinata aveva luogo una conferenza stampa degli on. Saragat e Ruini.

Essi avevano chiarito come l'Assemblea Costituente, che si riunirà mercoledì alle ore 16, non discuterà la situazione internazionale, ma esaminerà solamente la proposta di modificazione del regolamento dell'Assemblea, con la quale vengono istituite presso l'Assemblea stessa tre commissioni; incaricate di esaminare i decreti legislativi approvati dal Governo e di stabilire quali di essi debbano essere fatti oggetto di esame da parte dell'Assemblea.

Una smentita del compagno Togliatti

Alcuni giornali hanno diramato una notizia, secondo la quale il compagno Togliatti avrebbe affermato che l'on. Corbino non deve abbandonare il governo.

Da noi interrogato il compagno Togliatti ci ha smentito nettamente la notizia in questione.

Si è aperto domenica a Roma, con uno spettacolo lirico al Supercinema, il mese di propaganda per la stampa comunista. Dopo il concerto, che ha visto raccolto un foltissimo pubblico di lavoratori, il compagno Mario Montagnana, direttore de «l'Unità», presentato dal compagno Edoardo D'Onofrio, ha calorosamente fatto appello alla solidarietà di tutti i lavoratori perchè sostengano e aiutino con tutte le loro forze il giornale del popolo, bandiera della democrazia.

In un primo generoso slancio, tutti i lavoratori presenti alla manifestazione, hanno offerto a «l'Unità» la somma di L. 76.238

Una conferenza economica proposta da Pietro Nenni

Oggi si riunisce il Direttivo della C.G.I.L.

Ieri mattina al Viminale ha avuto luogo sotto la presidenza dell'onorevole Nenni l'annunciata riunione dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, Industria, Commercio Estero, Agricoltura e Tesoro e dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione con i rappresentanti della CGIL, delle Confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Eica per un esame approfondito della grave situazione determinatasi a seguito del nuovo aumento dei prezzi.

All'inizio della riunione il Ministro Nenni ha dichiarato di aver proposto per i prossimi giorni la convocazione di una Conferenza economica nazionale con la partecipazione dei Ministri dei dicasteri economici e dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, produttori e commercianti: al fine di prendere in esame le misure da adottare in relazione al corso di una economia che sarà per qualche anno ancora una vera e propria economia di guerra. La riunione ha avuto quindi lo scopo di trattare gli argomenti da portare in discussione alla Conferenza.

Sempre nella mattinata di ieri il Ministro Nenni ha ricevuto una delegazione di rappresentanti delle Federazioni nazionali dei dipendenti dal Pubblico impiego, accompagnati dagli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri e Rapelli. La delegazione ha insistito per la corresponsione entro il mese di settembre del richiesto anticipo di L. 3000. Il Ministro Nenni ha dichiarato che avrebbe al più presto sottoposto le richieste al Presidente del Consiglio

Tutto il complesso problema della situazione determinata dall'aumento del costo della vita dal livello attuale dei salari e dal rinvio dell'accoglimento delle richieste dei pubblici dipendenti sarà oggi esaminata dal Consiglio Direttivo della CGIL.

Intanto in Alta Italia perdura lo sciopero che si è esteso anche a nuove categorie di dipendenti comunali.

A Firenze nella giornata di ieri ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di un centinaio di migliaia di cittadini per protestare contro il rialzo dei prezzi.

Merci americane per 568 milioni di dollari cedute all'Italia

E' stato ieri firmato presso il Ministero del Tesoro da parte del Ministro Corbino e del Commissario americano per il «Surplus» Bonner un contratto con il quale le autorità americane cedono all'Italia per il prezzo totale di 160 milioni di dollari residuati di guerra del valore complessivo di 568 milioni di dollari.

Parte del materiale è già in possesso dell'Italia e la parte rimanente per il valore di 370 milioni di dollari sarà quanto prima consegnata.

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I socialisti di Roma per una lista unica con i comunisti

Ha concluso ieri i suoi lavori, il consiglio generale dell'Unione Socialista romana sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici Romita.

Il consiglio ha stabilito le modalità per la scelta dei candidati alle elezioni amministrative di Roma ed ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato da Buschi, Grisolia ed altri, col quale, richiamandosi al patto di unità di azione si fanno voti perchè socialisti e comunisti si presentino con una sola lista e con un unico programma alle elezioni augurandosi che tutte le forze repubblicane interamente democratiche si uniscano ai due partiti.

Si apprende contemporaneamente che nello stesso spirito di unità dei due partiti della classe operaia hanno impostato la campagna per le prossime elezioni amministrative le Federazioni comunista e socialista di Napoli.

In una lettera che il Comitato elettorale misto comunista e socialista della provincia di Napoli ha inviato a tutte le sezioni si invitano queste a costituire in ogni località, secondo i precedenti accordi, comitati elettorali comuni per svolgere una azione unitaria nella lotta per la democratizzazione delle amministrazioni comunali e a presentare liste comuni nei comuni dove si voterà a sistema maggioritario.

LE SEMINE NON POSSONO PIU' ATTENDERE

I contadini del Lazio occupano le terre incolte

Commissioni di rappresentanti della Federterra e proprietari decideranno in via provvisoria sulla assegnazione dei terreni

Nella giornata di ieri nei comuni del Lazio le cooperative di contadini hanno proceduto all'occupazione delle terre incolte da gran tempo richieste, in base alle leggi vigenti,, alle commissioni competenti e non ancora assegnate per il deficiente funzionamento degli organi preposti e per l'intransigente opposizione degli agrari.

Con la occupazione dei terreni le cooperative contadine — secondo quanto precisa un comunicato della Federterra — hanno voluto affermare il principio della messa in contestazione dei terreni richiesti ed hanno voluto sottolineare la necessità di arrivare ad una soluzione rapida della vertenza che rischiava di protrarsi a dopo il periodo utile per la semina.

La manifestazione alla quale hanno partecipato autorità locali, sindaci e parroci e le popolazioni festanti si è svolta senza il minimo incidente ed ha dimostrato ancora una volta la ferma volontà delle organizzazioni contadine di raggiungere nell'ordine più perfetto gli obbiettivi che esse si son proposti al fine di dar lavoro alla mano d'opera disoccupata e incrementare la produzione.

Sulle terre messe in contestazione decideranno, in base ad un accordo raggiunto tra la Federterra provinciale e i rappresentanti degli agricoltori tre commissioni composte su una base di pariteticità da rappresentanti delle due parti e presiedute da funzionari della Prefettura. Nel caso che le commissioni non riescano a raggiungere l'accordo sulle domande presentate, queste verranno rimesse per la decisione al Prefetto, al quale è stata affidata la soluzione della vertenza dal Vice Presidente Nenni.

Le assegnazioni che saranno così effettuate avranno valore per l'annata in corso, fermo restando che le domande presentate alle commissioni previste dalla legge Segni, seguiranno il loro corso, indipendentemente dagli accordi d'emergenza presi in Prefettura.

Nello spirito della legge

I contadini della provincia di Roma hanno ieri iniziato l'occupazione delle terre incolte dei latifondisti, ponendosi in tal modo all'avanguardia di un movimento che tende ad estendersi in tutta l'Italia centro-meridionale e che corrisponde a profonde esigenze morali e di giustizia sociale. L'occupazione è avvenuta dappertutto, secondo quanto riferisce la stessa stampa conservatrice e reazionaria, in forme ordinate e pacifiche; in molte località hanno presenziato all'occupazione carabinieri e polizia e in alcuni luoghi i contadini occupanti sono stati benedetti dai parroci. Sarà in tal modo difficile agli agrari sostenere che l'azione dei contadini riduci e combattenti debba essere considerata arbitraria e quindi repressa con la forza.

In realtà i contadini stanno applicando la legge.

Qual'è infatti la situazione attuale? Esiste la vecchia legge Gullo, esiste la nuova legge che, per quanto non ancora registrata e pubblicata, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri e firmata dal Capo della Repubblica. In queste condizioni, si obietta da alcune parti, l'agitazione dei contadini è assolutamente ingiustificata: basta attendere che la legge venga applicata secondo la procedura normale. Senonchè, mentre la volontà del legislatore del Ministro che la ha proposta, del Consiglio dei Ministri che la ha approvata e del Capo dello Stato che la ha firmata, è indubbiamente di affrettare l'assegnazione onde sia rapidamente eliminata la disoccupazione nelle campagne e dato impulso alla produzione agricola, le difficoltà e le lentezze di applicazione secondo la procedura normale rischierebbero di fare apparire l'assegnazione delle terre quando sarà già trascorso il tempo utile per i lavori di preparazione delle semine autunnali.

«La colpa è delle commissioni» si dice. Effettivamente molte delle commissioni previste dalla legge non hanno funzionato e molte cattive volontà si sono manifestate; si è arrivati perfino all'assurdo, in certi casi, che l'assenza ingiustificata del rappresentante dei proprietari abbia puramente e semplicemente paralizzato la commissione.

Ma d'altra parte esiste una difficoltà reale. Le commissioni esaminano una domanda, si spostano collegialmente per un sopraluogo e, se sono attive, risolvono ogni mese tre o quattro delle cinquanta o cento pratiche che debbono esaminare. In questo modo la legge diventa inefficiente.

VELIO SPANO

(continua in 2. pagina 1. colonna)

I lavori dei "Ventuno„ termineranno entro ottobre

L'Assemblea dell'O.N.U. è stata rinviata di un mese su richiesta delle cinque grandi Potenze

PARIGI, 9. — Alla fine della seduta iniziatasi alle 22 di ieri sera è stato ufficialmente comunicato che i cinque Ministri degli Esteri hanno deciso che Paul Henry Spaak, Presidente dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., telegrafi immediatamente nei seguenti termini a Trygve Lie, Segretario Generale dell'O.N.U. stessa: «Rilevando la difficoltà di far procedere simultaneamente i lavori della Conferenza della pace e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i Governi di Russia, Francia, Cina e Stati Uniti (l'adesione della Gran Bretagna non è definitiva) invitano Trygve Lie a consultare i membri delle Nazioni Unite circa l'opportunità di rimandare al 23 ottobre la riunione della Assemblea Generale».

Si apprende questo pomeriggio a Parigi che la Gran Bretagna ha deciso di appoggiare la proposta di rinviare l'inizio dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. dal 23 settembre al 23 ottobre.

D'altro canto la *Reuter* informa che il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha telegrafato al Segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie, assicurandolo che la conferenza di Parigi sarà in grado di completare il suo lavoro entro il 23 ottobre, nuova data proposta per l'inizio dell'Assemblea generale dell'O.N.U.

I diversi Comitati del Lussemburgo intanto hanno continuato i loro lavori.

Questa mattina alle ore 10 si è riunito quello politico-territoriale per l'Italia.

Il presidente, aprendo la seduta, ha dichiarato che, poichè non era stata motivata alcuna opposizione alla creazione di un territorio libero di Trieste, prima di esaminare l'articolo inerente alle frontiere tra l'Italia e la Jugoslavia e i 3 emendamenti presentati dalle delegazioni jugoslava, bielo-russa e brasiliana, riteneva opportuno di iniziare l'esame dell'art. 4 relativo al territorio libero di Trieste.

Il delegato jugoslavo ha proposto che assieme ai documenti degli esperti presentati al 4 Ministri degli Esteri venissero anche distribuite le osservazioni fatte dalla delegazione jugoslava sui vari punti. La proposta è stata accettata all'unanimità.

Il rappresentante jugoslavo ha chiesto quindi che si iniziasse la discussione delle frontiere che dovranno delimitare i territori italiani da quelli jugoslavi.

Bebler ha affermato poi che la linea jugoslava attraversa quattro zone etnicamente, economicamente e geograficamente diverse, e le precisa: zona montagnosa, zona settentrionale del goriziano, zona di Gorizia e zona meridionale del goriziano fino ai mare.

Quest'ultima zona — egli aggiunge — è etnicamente italiana, ma strategicamente ed economicamente slava.

Dopo aver ritirato una proposta per la costituzione di una sottocommissione, Bebler ha quindi affermato di non essere d'accordo nell'adozione della linea francese di demarcazione dei confini per quanto riguarda i territori dell'estremo nord e della conca di Tarvisio.

Il Comitato economico per l'Italia si è riunito anche quest'oggi per ascoltare le relazioni di alcune delegaziini sulle richieste avanzate per le riparazioni che dovranno essere pagate dall'Italia.

Ha avuto per primo la parola il delegato brasiliano il quale ha detto che il suo Paese non chiede riparazioni all'Italia per non pesare sulla sua economia, ed ha escluso dichiarando che il Brasile si riserva soltanto di richiedere alcune compensazioni in trattative dirette col Governo italiano.

Ha quindi preso la parola il delegato britannico Hall, che ha presentato documenti dei danni subiti dalla Gran Bretagna a Malta, in Sicilia, in Egitto e nella battaglia del Capo Matapan, danni che ammontano a tre miliardi e settecento milioni di sterline. Il delegato inglese ha soggiunto che la Gran Bretagna non intende farsi pagare dall'Italia se non nella misura che le sarà praticamente possibile. La Gran Bretagna si varrebbe del diritto che le deriva dall'art. 69 dello schema del trattato.

L'art. 69, come è noto, concede ai paesi alleati o associati che hanno avanzato richieste di riparazioni dall'Italia, il diritto di sequestrare o valersi in altro modo dei beni e degli interessi del Governo italiano e dei cittadini italiani all'estero.

Il Governo italiano dovrà impegnarsi a compensare i cittadini italiani i cui beni vengono sequestrati in base a detto articolo.

Quindi ha parlato il delegato etiopico, il quale ha ripetuto il concetto già sostenuto nel memorandum che la delegazione etiopica ha presentato nei giorni scorsi. Egli ha sostenuto ancora la irreparabilità dei danni subiti nella guerra di aggressione mossa dall'Italia e ha precisato che questi danni ammontano a 180 milioni e 700.000 lire sterline.

UNA DENUNCIA DELLA "PRAVDA„

Speculazioni politiche sulle riparazioni italiane

PARIGI, 9 — Boris Isakov, corrispondente speciale da Parigi della «Pravda», scrive: «Alla luce delle recenti discussioni sulle riparazioni provocano vivo stupore i numerosi documenti distribuiti ai partecipanti alla Conferenza. Alcuni recenti difensori dell'Italia i quali hanno dimostrato eloquentemente come la modesta somma di 100 milioni di dollari chiesti dall'Unione Sovietica (somma che rappresenta una parte insignificante dei danni materiali causati dagli invasori fascisti al paese), costituisca un peso schiacciante per l'economia italiana, manifestano oggi avide intenzioni nei confronti delle riparazioni italiane.

Documenti prodotti da numerosi paesi del blocco anglosassone indicano appetiti smisurati. La delegazione britannica chiede all'Italia l'enorme somma di 2 miliardi e 880 milioni di sterline cioè oltre 11 miliardi di dollari, e cioè una somma 110 volte superiore a quella chiesta dall'Unione Sovietica. Pertanto è interessante notare, come i danni materiali diretti causati ai possessi britannici dalle operazioni militari e delle forze armate italiane siano valutati dallo stesso Governo britannico a soli 30 milioni di sterline, di cui 29 milioni per i danni causati a Malta. La maggior parte delle richieste di riparazioni britanniche all'Italia rappresenta il compenso per le spese del bilancio britannico durante la guerra. Per valutare queste spese, gli autori del memorandum sono giunti fino a creare la voce «spese di un uomo per anno». Questi calcoli complicati hanno permesso di stabilire che le operazioni militari contro l'Italia avevano assorbito esattamente il 14% di tutte le spese della Gran Bretagna ed ora gli inglesi chiedono questa somma alla tesoreria italiana. Numerosi piccoli stati americani il cui appetito è inversamente proporzionato alle dimensioni, esigono anch'essi riparazioni. Così, per esempio, la repubblica di Costarica vuole fare mantassa delle proprietà italiane per un totale di 141 milioni e 395.000 dollari, il che supera di circa il 50% l'ammontare delle richieste di riparazioni sovietiche».

«Non sappiamo — conclude l'articolista — quale base esista per i calcoli degli stati del blocco anglo-americano circa le riparazioni italiane. E' perfettamente chiaro che l'Italia non può soddisfare i loro smodati appetiti. Tuttavia, evidentemente la presentazione di richieste prive di base fa parte dei piani di quelle forze che desiderano soggiogare e rendere schiava l'Italia. Solo ora diventa chiaro fin dove arrivino certi paesi nella loro speculazione politica sul problema delle riparazioni».

DUE CONVEGNI NAZIONALI

L'A.N.P.I. auspica una federazione di tutte le forze combattentistiche

Un piano economico concreto chiesto dall'UDI al Governo

(dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 9 — *«Rimanere uniti, contro il fascismo, per rinnovare l'Italia»: questo è il succo, il lato certamente positivo che il Convegno dei Partigiani a Firenze stabilirà, in linea generale, desunto dalle due prime giornate.*

Il Comandante Longo che, insieme a Pertini, Bianco, Argenton, Pelizzari, Porta e De Micheli, ha inaugurato il Convegno, ha detto ieri: «Noi non siamo contenti del seguito che è stato dato alla nostra lunga lotta di redenzione». Ha criticato le autorità, ha ricordato come proprio per rinnovare il Paese si siano battuti i partigiani e come essi allora fossero uniti. Essi devono dunque rimanere uniti per lottare ancora contro il fascismo che sta minacciosamente tentando di risorgere. Ha detto alla fine con voce pacata e quel suo linguaggio chiaro: «Chi disprezza e insidia i partigiani, disprezza e insidia la democrazia. Chi disprezza e insidia i partigiani, tende a soffocare le forze migliori della Nazione». Tutti hanno lungamente applaudito e gli oratori che lo hanno seguito si sono spesso richiamati alla sua parola, hanno sostenuto l'unità del movimento partigiano e la continuità della sua lotta per fare più forte la Repubblica con opere di pace. Il Ministro Facchinetti che ha parlato a nome del Governo, ha recato un caloroso saluto ai partigiani.

Su queste chiare basi si è aperto dunque il Convegno a cui prendono parte oltre 300 partigiani di tutte le diverse formazioni e di tutte le province italiane. Si è aperto con una lunga relazione del popolarissimo «Boulov» (Boldrini) segretario dell'A.N.P.I., sull'attività sin qui svolta dall'associazione.

Critica e autocritica, continua in una limpida chiarezza, hanno dato modo ai delegati di vedere in maniera obiettiva la situazione «Boulov» ha fatto la storia dell'associazione, dei suoi compiti provvisori, ha lentamente enumerato senza timore gli aspetti negativi del mondo partigiano, gli attacchi da esso subiti, le sue difficoltà interne; così come senza retorica e anzi con una misura che è piaciuta proprio all'anima partigiana dei presenti, egli ha elencato le opere positive dell'A.N.P.I.

Fra i molti problemi che Boldrini ha affrontato, quello dei rapporti con le altre associazioni di combattenti è uno dei più importanti. La tendenza verso una federazione di tutte le associazioni combattentistiche da lui enunciata a nome del Comitato centrale è stata quella che oggi una commissione appositamente ha approvato, raccomandando all'uopo la costituzione immediata di giunte d'intesa nazionale e provinciali. Ieri la giornata si è chiusa coi discorsi dei Ministri Sereni e (Maurizio) Parri, entrambi vivamente applauditi.

SAVERIO TUTINO

Le proposte dell'U. D. I.

Si sono chiusi domenica mattina i lavori della I. Conferenza dell'UDI con la presentazione di tre mozioni conclusive: una riguardante i problemi generali di emergenza, una giuridica e una assistenziale. Nella prima mozione, le delegate dell'UDI, constatato che il crescente costo della vita, la vergognosa speculazione, la disoccupazione in continuo aumento e la deficenza di abitazioni, determinano scoraggiamento e inquietudine tra le masse lavoratrici, ritengono causa prima e fondamentale di questa situazione il fatto che i criteri della ricostruzione enunciati nel programma del primo Governo della Repubblica italiana, non sono stati ancora tradotti in modo sufficiente in azione organica, ordinata e concreta.

Le delegate dell'UDI, continua la mozione, sostengono che da tale situazione si possa uscire soltanto con l'energico intervento dello Stato e mediante un indirizzo di politica economica metodicamente programmata., per cui sia possibile iniziare la costruzione delle case e delle scuole, assicurare a tutti il lavoro e ottenere il ribasso del costo della vita.

La mozione giuridica fa voti che la nuova Costituzione garantisca alla donna diritti uguali a quelli dell'uomo in ogni campo della vita pubblica e privata.

Chiede, inoltre, che la legislazione del lavoro riconosca alla casalinga la qualifica di lavoratrice con tutte le provvidenze che ne derivano e che siano particolarmente tutelati gli interessi della madre e del bambino.

La mozione assistenziale chiede, tra l'altro, che all'ONMI vengano subito assegnati i fondi necessari per assolvere i compiti che le competono e che nei patronati scolastici vengano introdotte rappresentanze delle madri di famiglia e degli organismi popolari.

Dopo gli interventi di Teresa Noce, Ada Gobetti, Dina Forti, Lorenzetto, Camilla Ravera, la signorina Aventini ha proposto il seguente

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

La Bulgaria sarà una Repubblica popolare

Il 93% degli elettori ha votato contro la monarchia

SOFIA, 9. — Il 93% degli elettori bulgari si è pronunciato a favore della Repubblica nel referendum sulla questione istituzionale, che ha avuto luogo nella giornata di ieri.

Dai risultati comunicati dal Ministero dell'Interno si rivela che su 4 milioni e 100.003 voti, 3 milioni e 801.160 hanno votato per la repubblica; 179.175 per la monarchia; 119.168 hanno votato scheda bianca.

I bulgari, secondo quanto apprende l'A.P., sono accorsi alle urne, al grido di «viva la repubblica». Non si è registrato in tutto il paese alcun incidente. In molte località sono state organizzate dopo la votazione danze popolari.

Parlando alla radio, il capo del Partito comunista Dimitrov, ha affermato che la Bulgaria non sarà una repubblica sovietica, ma sarà una «repubblica del popolo», in cui la funzione direttiva sarà svolta dalla stragrande maggioranza del popolo. In essa non vi sarà alcuna dittatura, ma il fattore decisivo sarà la maggioranza lavoratrice del popolo e non i grandi capitalisti.

La Bulgaria — ha dichiarato inoltre Dimitrov — sarà una «repubblica» dente con propria sovranità nazionale e statale. Essa non sarà una pedina nel gioco dei vari trusts che vorrebbero l'asservimento delle piccole nazioni. La Bulgaria non sarà il lubrificante della grande ruota della politica antisovietica, che non può che portare alla inimicizia tra i popoli.

Portavoce di Goebbels

Alcuni giornali «indipendenti» hanno scritto ieri e l'hanno messo in titolo: «Dimitrov, l'incendiario del Reichstag, sarà il Presidente della Repubblica bulgara».

E' intollerabile che si parli ancora oggi del grande uomo politico bulgaro come dell'«incendiario del Reichstag», fingendo d'ignorare che lo stesso Goering al processo di Lipsia — nel 1933 — da accusatore dovette ammutolire dinanzi alle circostanziate denunce mossegli dallo «accusato» Dimitrov. Ma è soprattutto indegno che se ne parli in tal modo oggi, dopo che, com'è noto, al processo di Norimberga (seduta del 16 gennaio u. s.) Goering ha confessato al giudice inglese, dott. Kempner, che l'incendio del Reichstag fu organizzato dai nazisti, «perchè il fuehrer così voleva» per ragioni di politica interna.

Come se questo falso non bastasse, gli stessi giornali «indipendenti» si sono sentiti in dovere di attribuire a Dimitrov — e di citarla in titolo — una dichiarazione «incendiaria», invertendo addirittura il senso di una frase da lui pronunciata ieri alla radio in occasione della vittoria repubblicana in Bulgaria.

Il fatto si è che, se Giorgio Dimitrov è stato, in ogni occasione, esempio luminoso di fedeltà e di dedizione alla causa dell'antifascismo e della democrazia, anche certi arnesi da giornali «indipendenti» spiccano con uguale lucentezza per il loro attaccamento, oggi come allora, alle parole d'ordine di Goering e Goebbels.

Non è a caso infatti che certe menzogne ignobili, dettate da un insano livore anticomunista, appaiano oggi sulla stampa gialla indigena, corrente nella sua funzione antinazionale, quando più che mai l'Italia ha bisogno dell'amicizia di tutti i popoli democratici. La nuova democrazia italiana non deve consentire a nessuno — e tanto meno a relitti del defunto regime — di lanciare fango su un membro autorevole di governo straniero, sull'uomo più stimato e amato dal popolo bulgaro. L'azione disgregatrice di questa stampa coincide proprio con le trattative in corso con la Bulgaria per una normale ripresa di rapporti diplomatici e per futuri scambi commerciali, dai quali dipende molto la nostra ripresa economica.

Il governo italiano ha il dovere di intervenire contro quest'azione che innanzitutto lede profondamente i nostri interessi nazionali.

s.